

settembre 2012 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fornito le linee di indirizzo e i criteri applicativi della norma.

Giova rammentare che, al fine di consentire agli enti parco di recuperare, se pur parzialmente, le originarie consistenze organiche la legge finanziaria per l'anno 2008, aveva previsto all'art. 2, comma 337, la possibilità per detti Enti di incrementare le proprie piante organiche entro un limite complessivo massimo di 120 unità da ripartirsi nell'ambito del contributo ordinario (fondi ministeriali), e delle entrate di cui all'art. 16 della Legge 394/91, nonché del contributo straordinario, di euro 2.000.000,00 a decorrere dall'anno 2008 (poi ridotto ad euro 1.158.905,00), previsto dal successivo comma 338. Il contributo è stato ripartito con decreto del Ministero dell'Ambiente n.1573 del 10 settembre 2008 tra 14 enti per l'assegnazione di 61 unità di personale, mentre l'ulteriore incremento complessivo di 59 unità sarebbe dovuto gravare sulle risorse degli Enti.

Le riduzioni del personale previste dalle diverse normative hanno di fatto vanificato l'intento di assicurare agli enti parco le dotazioni organiche idonee a garantire l'effettivo fabbisogno. Nonostante l'incremento operato con la legge finanziaria per il 2008 le dotazioni organiche vigenti risultano complessivamente ridotte del 45% rispetto a quelle provvisoriamente individuate al momento della istituzione degli enti.

È importante rilevare che le riduzioni previste dalla legge fino all'anno 2010 sono state operate su posizioni vacanti delle dotazioni organiche, con i successivi tagli si sono determinate, in alcuni casi, "eccedenze" di personale sulle quali si sarebbe dovuto procedere all'applicazione della mobilità collettiva prevista dall'art.33 del D.L.gs. 165/2001, come sostituito dalla legge 12 novembre 2011, n.183.

Secondo quanto rappresentato dagli Enti nei vari documenti programmatici pervenuti al controllo, la situazione sopra delineata non consente di garantire la funzionalità dei medesimi Enti in misura adeguata rispetto ai molteplici compiti ad essi affidati, per l'assolvimento dei quali gli assetti organizzativi, nella maggior parte degli enti, sono distinti in due aree:

a. Area Amministrazione che svolge le attività relative a:

Personale

Bilancio e Finanze - Gestione forniture e servizi

Affari generali - Comunicazione e Segreteria dell'Ente

b. Area Tecnica - Gestione e Pianificazione del Territorio, Biodiversità e Ricerca scientifica che svolge attività relative a:

Pianificazione e gestione del territorio

Programmazione dello sviluppo sostenibile

Progettazione e gestione di interventi sulle strutture e il territorio

Fruizione e promozione

Interventi di gestione e di controllo faunistico-sanitario

Interventi di carattere botanico – forestale

Educazione Ambientale

Sorveglianza (Enti parco d'Abruzzo, Lazio e Molise e Gran Paradiso)

Riduzione prevista dall'art. 2, della legge 7 agosto 2012, n.135.

Ai fini dell'attuazione delle riduzioni delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni previste dalla legge 135/2012 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con direttiva n. 10/2012, ha fornito indirizzi agli Enti e alle Amministrazioni vigilanti. L'art. 2, comma 5, di detta legge ha previsto quale strumento giuridico per disporre le riduzioni in argomento l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Con nota circolare del 27 settembre 2012, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha diramato a tutti gli Enti parco la direttiva n.10/2012. Successivamente, si sono svolti una serie di incontri con le Amministrazioni interessate finalizzati a individuare un percorso condiviso volto alla salvaguardia delle posizioni soprannumerarie:

- 1.10.2012 - incontro tra le Amministrazioni centrali, convocato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica, al quale ha partecipato, per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Direzione generale per la protezione della natura e del mare (DPNM) per gli aspetti della *spending review* connessi alle dotazioni organiche degli Enti Parco;

- 8.10.2012 - incontro tra la DPNM, gli Enti Parco e Federparchi nel quale i medesimi enti hanno rappresentato, in via prioritaria, la necessità di evitare che la riduzione delle dotazioni organiche potesse avere effetti sul personale già in servizio e, allo scopo, hanno rappresentato la necessità di utilizzare il meccanismo della "compensazione verticale";
- 10.10.2012 - incontro convocato dalla Presidenza del Consiglio con la DPNM ed il Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito del quale è stata esaminata per ciascun Ente parco la situazione della dotazione organica tenuto conto delle riduzioni già effettuate e di quelle da attuare in applicazione dell'art.2, del d.l. 95/2012, convertito il legge 135/2012. In esito a tale preliminare istruttoria è stata concordata la procedura da seguire al fine di operare le riduzioni;
- 11.10.2012 - incontro, convocato dalla Presidenza del Consiglio, con i Direttori degli Enti Parco, il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Nell'ambito di detto incontro i Direttori degli Enti parco sono stati informati in merito alle metodiche ed al cronoprogramma delle attività da porre in essere per la ridefinizione delle dotazioni organiche. In tale sede è stata evidenziata la priorità di evitare la messa in mobilità del personale già in servizio attraverso il meccanismo della *compensazione verticale* da adottarsi con il D.P.C.M. previsto all'art. 2, comma 5 del d.l. 95/2012;
- 23.10.2012 – incontro convocato dalla Presidenza del Consiglio con il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Nell'ambito di detto incontro è stato effettuato un esame congiunto delle proposte di riduzione delle dotazioni organiche trasmesse dai singoli enti parco ed è stata elaborata una scheda riepilogativa prodromica alla stesura del D.P.C.M.

Attualmente si è in attesa dell'emanazione del D.P.C.M. previsto all'art. 2, comma 5 del d.l. 95/2012².

2.7. Statuti degli Enti Parco

La legge n. 394/91 prevede che lo Statuto degli Enti parco definisca "l'organizzazione interna, le modalità di partecipazione popolare e le forme di pubblicità degli atti", sia deliberato dal Consiglio Direttivo del Parco e sottoposto al controllo di legittimità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

² DPCM 23 gennaio 2013, pubblicato in G.U. n. 154 del 17 aprile 2013

La Direzione per la protezione della natura e del mare, alla luce delle innovazioni legislative e giurisprudenziali introdotte nell'ordinamento giuridico, ha ritenuto opportuno elaborare uno schema di statuto-tipo in conformità alle revisioni normative, ritenendo tale documento di utilità sia per gli Enti Parco di recente istituzione, o comunque ancora privi della propria carta statutaria, sia per quelli che se ne fossero dotati in epoca antecedente alle normative in vigore.

Sullo schema di statuto si è pronunciato il Consiglio di Stato e, in ordine agli aspetti normativi di carattere finanziario e contabile, il Ministero dell'economia e delle finanze.

Detto modello di statuto è stato sottoposto anche all'esame dell'Ufficio Legislativo del Ministero.

L'elaborazione di un testo statutario tipo è stata animata dall'esigenza di conseguire più obiettivi: in primo luogo, prevalente è stata la necessità di pervenire ad una disciplina organizzatoria degli Enti Parco che potesse superare le incongruenze presenti in statuti adottati in tempi diversi e fosse aggiornata alle recenti previsioni normative; altra considerazione è stata quella di fornire agli Enti un documento statutario, ove possibile, uniforme al fine di definire in maniera omogenea per gli stessi Enti le problematiche interpretative o di altra natura derivanti dalla sua applicazione, senza voler condizionare le scelte e l'autonomia degli Enti Parco.

Per converso, lo schema deve intendersi quale strumento vincolante limitatamente alle parti di esso che trascrivono disposizioni contenute già nella legge n. 394/91, ovvero in fonti primarie, o ancora recepite pacificamente dalla giurisprudenza vigente e da considerarsi "diritto vivente".

Lo schema di statuto-tipo elaborato dalla Direzione è stato trasmesso agli Enti Parco il 17 luglio del 2002, nel corso degli anni alcuni Enti hanno provveduto ad adeguare i propri statuti allo schema proposto.

Pur rilevando che alla data del 31 dicembre 2012 tutti gli Enti Parco sono dotati di uno Statuto (ad eccezione dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia la cui definizione è ancora in corso), occorre, tuttavia, sottolineare che le richieste più volte formulate agli enti parco di provvedere ad aggiornarne le previsioni alle sopravvenute modifiche normative non hanno avuto, in molti casi, riscontro.

2.8. Contributi ordinari e straordinari agli enti parco e loro ripartizione

Anno 2011

Dall'esercizio finanziario 2011 è stato applicato per la prima volta il nuovo sistema di finanziamento degli Enti parco basato sul riconoscimento delle spese obbligatorie, ciò in quanto le stesse sulla base della previsione di cui all'art. 11 della L. 196/2009 sono state espunte dalla ex tabella C del bilancio di previsione dello Stato.

In tal senso è stata elaborata la tipologia delle spese e sono stati assegnati euro 61.747.216,95 a valere sul cap. 1552 piano gestionale 1, della tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato, di cui euro 58.736.144,44 agli Enti parco nazionali ed euro 3.011.072,51 alle Riserve naturali statali.

Pertanto, il decreto interministeriale (Ambiente, Economia e Finanze) previsto dall'art. 1, comma 40, della legge 549 del 1995 con il quale sono stati ripartiti i fondi stanziati sul cap. 1551, piano gestionale 1, a favore di Enti, istituti, fondazioni ed altri Organismi, non ha considerato, rispetto agli anni precedenti, i costi fissi del personale, ma ha tenuto conto dei soli parametri di riparto approvati dalle competenti Commissioni parlamentari, suddivisi per macro aree quali la complessità territoriale e amministrativa nonché l'efficienza gestionale.

La complessità territoriale ha tenuto conto della superficie delle zone di riserva integrale e cioè dell'area di particolare pregio naturalistico che risulta sottoposta a speciali vincoli, nonché del numero dei Comuni insistenti sul territorio del Parco, della popolazione residente nel Parco ed, infine, degli strumenti di pianificazione previsti dalla legge quadro sulle aree protette (Piano, Regolamento e Piano pluriennale economico e sociale) approvati degli Organi degli Enti.

Detti fondi pari ad euro 6.160.393,00 sono stati ripartiti agli enti beneficiari:

- per n. 23 Enti Parco Nazionali pari ad euro 3.552.368,00;
- per n. 3 Parchi Minerari Parco Miniere dell'Amiata euro 433.575,00;
- Parco Colline Metallifere Grossetane euro 433.575,00;
- Parco Miniere Zolfo delle Marche euro 240.875,00;
- La Convenzione internazionale di Bonn sulle specie migratorie euro 150.000,00.

Anno 2012

Per l'esercizio finanziario 2012 è stato applicato il sistema di finanziamento degli Enti parco basato sul riconoscimento delle spese obbligatorie, adottato nel corso dell'anno 2011, e sono stati

assegnati a valere sul cap. 1552 piano gestionale 1, della Tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato, euro 61.687.222,37 di cui euro 58.577.618,41 agli enti parco e euro 3.109.603,96 alle Riserve Naturali Statali.

La procedura per il riparto della quota destinata agli Enti Parco Nazionali, è stata aggiornata mediante l'introduzione di un nuovo criterio della "complessità territoriale - amministrativa" delle aree protette, elaborata sulla base di 3 distinti parametri:

A - parametro superficie occupata

E' stata considerata la superficie occupata da ciascun Parco. La superficie è stata rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 - supplemento ordinario n. 115 (per i Parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare).

B - parametro superfici naturali

Sono state considerate le superfici delle zone naturali di riserva integrale (zona A ovvero 1) cioè l'estensione complessiva delle superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione.

C - parametro numero dei comuni

Il parametro ha considerato il numero dei comuni insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco, con lo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente parco deve affrontare.

Per l'impiego prioritario delle suddette risorse assegnate agli Enti parco, si è ritenuto opportuno procedere ad elaborare una direttiva d'indirizzo agli Enti parco nazionali. Si tratta di un atto di programmazione che, a partire dalla strategia nazionale della biodiversità e dai target di cui alla COP 2011 CBD, insieme alle attività già svolte per la valorizzazione delle risorse naturali degli Enti Parco nell'ambito della cosiddetta "contabilità ambientale", fissa una linea d'intervento diretta alla realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità, ma al contempo alla misurazione dei suoi effetti, determinando così un vincolo di destinazione prioritaria rispetto ai fondi per interventi assegnati a valere sulle risorse presenti al capitolo 1551.

Inoltre, nell'ambito del riparto dei fondi di cui al capitolo 1551, è stata introdotta una novità in termine di programmazione delle risorse, ciò in quanto nell'esercizio 2012, si è verificata una forte contrazione dei fondi previsti per le aree marine protette, che ha portato lo stanziamento da euro 5.385.331,00, previsto sul capitolo 1646 p.g. 1 nel 2011, peraltro, già ridotto di circa il 50% rispetto agli esercizi precedenti, ad euro 3.586.833,00.

Pertanto, stante la criticità della situazione già in sede previsionale è stato integrato lo stanziamento in favore delle aree marine protette prevedendo una quota di euro 1.830.000,00, a valere sul capitolo 1551 p.g. 1, che ha compensato la minore disponibilità di risorse e ha consentito di confermare, quasi interamente, il contributo trasferito nel precedente esercizio finanziario. Per il calcolo delle quote da assegnare alle aree marine protette sono stati applicati i parametri previsti per il riparto dei fondi specifici più avanti indicati.

Detti fondi pari ad euro 5.327.281,00 sono stati ripartiti agli enti beneficiari, come di seguito riportato:

- per n. 23 Enti parco nazionali pari ad euro 2.180.000,00;
- per n. 27 Aree marine protette pari ad euro 1.830.000,00;
- per n. 3 Parchi Minerari Parco Miniere dell'Amiata euro 190.000,00;
- Parco Colline Metallifere Grossetane euro 190.000,00;
- Parco Miniere Zolfo delle Marche euro 110.000,00;
- per la Convenzione internazionale di Bonn sulla tutela delle specie migratorie euro 217.000,00;
- per la Convenzione sul Commercio Internazionale di Flora e Fauna minacciate di estinzione (CITES) euro 390.000,00.

2.9. Altri contributi

Azioni nazionali

Anno 2011

A valere sul medesimo capitolo di spesa 1551 p.g.1 i fondi destinati alle "Azioni Nazionali", pari ad euro 1.350.000,00 sono stati assegnati:

- agli enti parco nazionali interessati alla realizzazione di interventi urgenti di manutenzione straordinaria e messa a norma degli immobili adibiti a sede degli Uffici dei Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato;

- all'ente parco nazionale dell'Arcipelago Toscano per la messa in sicurezza di alcuni siti danneggiati dall'evento calamitoso di novembre 2011.

Alcuni Enti Parco sono, inoltre, destinatari di ulteriori fondi previsti da specifiche norme.

All'Ente parco nazionale del Gran Paradiso sono stati destinati i fondi pari ad euro 233.997,00, previsti dall'art. 10, comma 1, della legge n. 179 del 2002 "Disposizioni in materia ambientale", finalizzati alla realizzazione di un centro per la qualificazione e valorizzazione ambientale di un'area parzialmente degradata e tutelata ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43 "Direttiva Habitat".

A ciascuno dei Parchi: Appennino Tosco-Emiliano, Asinara, Cinque Terre e Sila, vengono trasferite annualmente le risorse finanziarie previste dalla legge n. 344 del 1997, che per l'esercizio finanziario 2011 sono state pari ad euro 363.287,00.

Anno 2012

A valere sul medesimo capitolo di spesa 1551 p.g.1 i fondi destinati alle "Azioni di rilevanza nazionale", pari ad euro 220.000,00 sono stati assegnati a:

- Ente parco nazionale del Cilento per la realizzazione del progetto nazionale sul Mare e le Aree Marine Protette Italiane finalizzato alla valorizzazione ed alla diffusione della conoscenza delle qualità, delle eccellenze e delle peculiarità del sistema delle Aree Marine Protette (euro 120.000,00);
- UNIONCAMERE, nell'ambito dell'Accordo quadro, sottoscritto il 12 dicembre 2012 dal Ministro pro tempore e dal Presidente di Unioncamere per una collaborazione sinergica in tema di conservazione della biodiversità e della tutela marino costiera e sviluppo di economia sostenibile nei territori, nonché della prima Convenzione attuativa in tema di conservazione della Biodiversità (euro 100.000,00 a valere sul cap. 1551 p.g.1 ed euro 150.000,00 a valere sul cap. 1644 p.g.03).

Alcuni Enti Parco sono, inoltre, destinatari di ulteriori fondi previsti da specifiche norme.

All'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso sono stati destinati i fondi pari ad euro 195.753,00, previsti dall'art. 10, comma 1, della legge n. 179 del 2002 "Disposizioni in materia ambientale", finalizzati alla realizzazione di un centro per la qualificazione e valorizzazione ambientale di un'area parzialmente degradata e tutelata ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43 "Direttiva Habitat".

A ciascuno dei Parchi: Appennino Tosco-Emiliano, Asinara, Cinque Terre e Sila, vengono trasferite annualmente le risorse finanziarie previste dalla legge n. 344 del 1997, che per l'esercizio finanziario 2012 sono state pari ad euro 304.003,75.

Altri Enti finanziati

Ai sensi della legge 388/2000, vengono annualmente trasferiti i fondi necessari per il funzionamento del Parco Geominerario storico ambientale della Sardegna (art. 114, comma 10), e del Parco Geopaleontologico di Pietraraja (art. 115, comma 3) che per gli anni 2011 e 2012 sono stati rispettivamente pari ad euro 1.657.610,00 (2011) - euro 1.657.610,00 (anno 2012) ed euro 243.047,00 (anno 2011) - . euro 243.047,00 (anno 2012).

2.10. Promozione e comunicazione

Le aree protette, oltre a costituire il più importante riferimento nella sintesi di un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, rappresentano uno strumento indispensabile per il presidio dello sviluppo sostenibile, in termini di conservazione della biodiversità e di valorizzazione del territorio, attraverso la promozione di attività e iniziative in grado di attuare una prassi virtuosa, mirata a garantire la tutela di quei territori, espressione delle caratteristiche tipiche della nostra Penisola, nelle quali sono presenti ecosistemi di particolare pregio naturalistico, spesso vulnerabili.

La consapevolezza, sempre più diffusa negli anni, dell'importanza della funzione di conservazione della natura ha comportato una globale presa di coscienza, per tutti i popoli e governi, della significatività dell'ambiente in termini di opportunità di sviluppo. A tale riguardo le aree protette, stanno sempre più assumendo il ruolo di laboratori di idee in grado di coinvolgere le professionalità più diverse, le sensibilità più attente alle emergenti questioni circa l'evoluzione e la tutela dell'ambiente, ove affrontare e sperimentare l'avvio di attività che - nel rispetto delle varie identità locali e la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici - siano in grado di garantire uno sviluppo locale sostenibile, inteso come percorso di evoluzione del territorio in grado di apportare concreti benefici sociali ed economici alle popolazioni locali nel rispetto dei principi di conservazione della natura dei territori protetti.

D'altra parte la stessa Strategia Nazionale per la Biodiversità assume tra i propri obiettivi strategici l'integrazione nelle politiche economiche di settore delle azioni di conservazione della

biodiversità quale opportunità di nuova occupazione e di sviluppo sociale, in linea con le finalità dell'area protetta.

La DPNM, attraverso il progetto "Sistema Ambiente", ha realizzato il Portale NaturalItalia e il Network Nazionale della Biodiversità, importanti strumenti di supporto per la Strategia Nazionale per la Biodiversità, finalizzati alla promozione, divulgazione e condivisione delle informazioni sulle diverse componenti della biodiversità.

Il Portale NaturalItalia ha in particolare una sezione ad hoc "*Vivi le aree Naturali*", che fornisce informazioni sulle aree protette finalizzate non solo alla promozione, ma anche alla fruizione turistica consapevole da parte degli utenti. Per ogni Parco nazionale ed ogni Area marina protetta sono visualizzabili mappe e schede, comprensive di tutte le informazioni utili, come le principali attrattive, gli itinerari consigliati, i prodotti tipici, le indicazioni logistiche su come arrivare, dove alloggiare e dove mangiare, fino alle previsioni meteorologiche.

Il Network Nazionale della Biodiversità (NNB) è composto da una rete di Centri di Eccellenza, Focal Point nazionali e soggetti accreditati a livello internazionale e nazionale per la raccolta e gestione di dati di biodiversità, che condividono dati e informazioni mettendole in interoperabilità tra loro, con analoghe infrastrutture internazionali (LifeWatch, Gbif) e con il Geoportale Nazionale, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva INSPIRE (D.Lgs. 32/2010).

Il NNB, attraverso l'aggregazione dello stato attuale delle conoscenze sulla biodiversità in Italia, si prefigge di rendere disponibili i dati sulla biodiversità per la ricerca pura, per quella applicata, per l'educazione e per la formazione, di promuovere l'utilizzo di standard comunitari per la produzione, la certificazione, la meta-datazione, la condivisione e la pubblicazione dei database scientifici, e di rappresentare uno strumento nazionale strategico per decisioni politiche informate, che garantiscano un uso sostenibile delle risorse naturali del nostro paese.

La DPNM è attualmente impegnata nel miglioramento di alcune funzionalità e nell'implementazione del processo necessario alla messa in interoperabilità degli archivi di dati di altri Enti che hanno manifestato interesse ad aderire, tra cui diverse Aree protette, e nella promozione di tale strumento al fine di pervenire alla massima condivisione possibile di dati sulla biodiversità raccolti nel nostro Paese.

Inoltre, al fine di porre in essere attività finalizzate al raggiungimento di obiettivi politico-amministrativi in grado di soddisfare una interazione tra esigenze pubbliche e private a vantaggio anche delle economie locali – sempre in un'ottica di sostenibilità e sviluppo nel rispetto dell'attività

istituzionale di tutela e conservazione del patrimonio nazionale naturale -, è stato sottoscritto, tra l'altro, un Accordo di Programma tra il Ministero e l'Associazione Confturismo Confcommercio e l'Associazione Federturismo Confindustria, al fine di istituire un Marchio di sostenibilità dei servizi rivolti al turismo, situati nei Comuni ricadenti nelle Aree marine protette, nonché in quelli limitrofi alle zone costiere che ha portato alla predisposizione e redazione di un Disciplinare tecnico nazionale che riporta, per le diverse tipologie di servizi, la definizione ed individuazione dei criteri obbligatori ed opzionali per l'acquisizione del Marchio di sostenibilità, attribuendo a ciascun criterio e/o requisito per concorrere al rilascio del marchio medesimo nonché alla definizione delle modalità e degli strumenti di verifica periodica dei requisiti, al fine del mantenimento del marchio e di un suo rinnovo.

Per tale motivo è stato sviluppato un progetto con lo scopo di individuare strumenti e/o metodologie da adottare per sostenere, promuovere e migliorare la crescita dell'economia del territorio nel rispetto della tutela dell'ambiente che si è concluso con la ipotesi per la creazione di un "Osservatorio sul turismo nei Parchi" - un organismo che, di concerto con il Ministero, dovrebbe monitorare periodicamente ed indirizzare le politiche turistiche dei Parchi e le dinamiche turistiche all'interno degli stessi.

Inoltre, nell'ambito delle proposte progettuali presentate dal Ministero per il Programma Comunitario PON Sicurezza 2000-2006 - che grazie ai progetti ideati e proposti dal Ministero ha consentito la formazione di circa 2000 persone e un gran numero di formo-formatori in tema di legalità ambientale - si segnala che è stato finanziato il progetto "Formazione ambientale per gli Enti locali - accrescere la cultura della legalità per la tutela del territorio" ritenuto una "buona prassi", a livello europeo, da estendere ad altre aree e da proseguire anche nel corso della prossima programmazione, tenuto conto che la sicurezza ambientale assume un forte significato per l'utilizzo delle risorse disponibili.

Allo scopo di implementare nonché migliorare la cultura delle aree protette, sono state sostenute varie iniziative promosse e realizzate da Enti gestori delle Aree Naturali Protette e da altri soggetti, mirate alla sensibilizzazione sulle tematiche collegate alla tutela della biodiversità, all'uso sostenibile delle risorse naturali, agli eco-sistemi agli habitat naturali all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile anche con il contributo dell'associazionismo quali, ad esempio, l'iniziativa "E...state nei Parchi", un progetto pilota che ha consentito a circa 300 ragazzi di età compresa tra fra i 6 e i 14 anni di trascorrere una settimana a contatto con la natura, in alcuni Parchi nazionali e Aree marine protette del nostro Paese, scoprendo le meraviglie del nostro patrimonio naturale avvicinandosi concretamente alle buone pratiche di rispetto e difesa del territorio e dell'ecosistema, anche grazie a lezioni di educazione ambientale proposte dagli operatori delle associazioni partner.

Sempre al fine di implementare una corretta informazione, comunicazione e formazione in tema di tutela dell'ambiente nella sua più ampia accezione, si è provveduto a garantire la partecipazione del Ministero ad eventi di carattere internazionale, nazionale e locale anche attraverso la commissione di pubblicazioni e opuscoli divulgativi, che hanno contribuito alla diffusione, presso un bacino di pubblico sempre più ampio, della conoscenza del patrimonio naturalistico, culturale, socio economico di delle Aree Protette con l'ampio risalto degli argomenti collegati ad un equilibrato sfruttamento delle risorse aliutiche, alla tutela della biodiversità, agli eco-sistemi, agli habitat naturali, nonché al recupero di attività tradizionali a basso impatto ad esse collegate.

2.11. Valorizzazione del ruolo strategico delle aree protette nella conservazione della biodiversità

Anno 2011

Al fine di valorizzare le aree protette nel ruolo strategico che hanno svolto e svolgono nel nostro Paese nella conservazione della biodiversità rappresentando un "modello integrato di sviluppo", è stata curata la definizione di un Accordo Quadro, sottoscritto il 10 novembre 2011 dal Ministro pro-tempore e dal Presidente della Federazione italiana parchi e riserve naturali (Federparchi), per una più organica e continuativa collaborazione con particolare attenzione al tema della Biodiversità e dei Parchi.

Strumento per la realizzazione degli specifici progetti e delle attività individuato all'art. 8 dell'Accordo, e la stipula di apposite Convenzioni attuative da parte della Direzione per la protezione della natura e del mare.

Al riguardo, al fine di accelerare l'adeguamento delle procedure di interesse delle aree protette alle novità legislative ed operative in materia di biodiversità, turismo sostenibile, conservazione e valorizzazione dell'ambiente naturale, nel 2011 è stata stipulata la prima Convenzione attuativa dell'importo di euro 500.000,00.

Anno 2012

In data 31 ottobre 2012 è stata stipulata la seconda Convenzione attuativa per un importo di euro 580.000,00, per il completamento e la realizzazione degli obiettivi previsti dal citato Accordo datato 10 novembre 2011, con particolare riferimento a:

- completamento della ricognizione delle attività finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nelle aree protette e nelle aree marine protette di rilievo nazionale;

- certificazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) per tre Parchi nazionali individuati dal gruppo di lavoro previsto dall'art. 1 del richiamato Accordo e attività di diffusione dei principi della CETS nelle altre aree protette;
- individuazione di una metodologia per la raccolta dei dati inerenti il patrimonio naturalistico dei Parchi nazionali ed elaborazione di un sistema di raccolta e aggiornamento dei dati standardizzato presso i Parchi nazionali;
- efficacia di gestione delle aree marine protette;
- sostegno alle attività del Comitato Italiano IUCN.

In data 12 dicembre 2012, è stato, inoltre, sottoscritto un Accordo quadro tra il Ministro pro tempore ed il Presidente di Unioncamere per una collaborazione sinergica in tema di conservazione della biodiversità e della tutela marino costiera e sviluppo di economia sostenibile nei territori.

In tale ambito è stata stipulata la prima Convenzione attuativa per un importo di euro 250.000,00 l'avvio delle azioni prioritarie previste dall'art. 2 del citato Accordo con le seguenti finalità: raccogliere i dati relativi alle attività socio-economiche presenti nelle aree protette; contribuire alla realizzazione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (C.E.T.S.), nell'ambito delle attività già promosse con la Federparchi per la certificazione delle aree naturali protette; contribuire a rafforzare le reti immateriali di collegamento tra le aree protette anche mediante l'adeguamento ed il potenziamento redazionale del Portale web "Natura Italia" al fine della realizzazione di sistemi integrati di offerta turistica; supportare le aree naturali protette nell'elaborazione, nell'utilizzo e nella gestione dei Programmi comunitari di finanziamento connessi alla tutela della biodiversità per lo sviluppo di attività ecocompatibili.

2.12. Supporto alle aree naturali protette per l'utilizzo e l'acquisizione di immobili demaniali

Nel corso dell'anno 2011 si è proceduto ad una ricognizione, in collaborazione con le aree protette interessate e con l'Agenzia del Demanio, finalizzata alla valorizzazione di tutti i compendi demaniali attualmente in uso governativo ed alla valutazione dell'opportunità di procedere ad eventuali dismissioni o ad eventuali ulteriori acquisizioni.

Si è avviata, inoltre, un'analisi della complessa situazione esistente sul complesso demaniale dell'Isola di Giannutri - nel Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano - con l'intento di addivenire

alla soluzione delle molteplici problematiche riscontrate, ed un'attività finalizzata alla regolamentazione dei rapporti di collaborazione con l'Ente parco dell'Arcipelago della Maddalena per la gestione dei compendi demaniali ricadenti nel suo territorio. Detta regolamentazione, nelle intenzioni, costituirà il volano ed il punto di riferimento per una compiuta disciplina dei rapporti con tutte le altre aree protette all'interno delle quali insistono beni demaniali in uso governativo al Ministero.

Nell'anno 2012, è proseguita la soprarichiamata attività di ricognizione generale degli immobili demaniali concessi in uso governativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed ubicati all'interno delle aree naturali protette e si è provveduto ad inserire i relativi dati identificativi e qualitativi sui Portali dell'Agenzia del Demanio e del Dipartimento del Tesoro, ai sensi della legge 191/2009, art. 2, comma 222 e dalle relative circolari applicative.

E', altresì, proseguita l'attività per la razionalizzare e l'ottimizzazione dell'utilizzo di detti beni.

Con particolare riferimento agli obiettivi di contenimento e di razionalizzazione sistematica degli spazi concessi in uso governativo alle Amministrazioni dello Stato di cui all'art. 1, commi 204, e seguenti della legge 296/2006 è stato definito, in collaborazione con la Direzione regionale del demanio per la Sardegna, un Protocollo d'Intesa con l'Ente parco dell'Arcipelago di La Maddalena ed è stato avviato il medesimo iter per i beni concessi in uso governativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed ubicati presso l'Ente parco Nazionale dell'Asinara.

In riferimento al complesso demaniale in uso governativo al Ministero presso l'Isola di Giannutri, sono stati restituiti all'Agenzia del Demanio alcuni terreni ubicati tra le località di Villa Domizia e l'approdo di Cala Maestra, facenti parte della più vasta e cosiddetta "Area archeologica di Villa Domizia", all'interno del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.

La restituzione, propedeutica al successivo conferimento dell'area al Ministero per i beni e le attività culturali che è già titolare dell'altra porzione della medesima zona archeologica, realizzerà l'unificazione in capo ad un unico soggetto, e nella fattispecie a quello con maggior titolo istituzionale rispetto ad un'area caratterizzata da un prevalente interesse archeologico, consentendo così un ottimale utilizzo delle risorse finanziarie dello Stato destinate alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio nazionale.

2.13. Sorveglianza Aree protette

Nel 2011 si è avviata un'interlocuzione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali –Corpo Forestale dello Stato, per la modifica del DPCM 5 luglio 2002 recante "Coordinamenti territoriale del Corpo Forestale dello Stato per l'ambiente" dislocati presso i parchi nazionali per lo svolgimento della sorveglianza di tali aree protette di rilevanza nazionale ai sensi dell'art. 21 della legge 394/1991. Modifica questa che è stata operata nel corso dell'anno 2012 con il D.P.C.M. 14 maggio 2012.

Al fine di garantire la piena funzionalità dell'attività di sorveglianza affidata, ai sensi dell'art. 21, della legge 394/1991, ai C.T.A. del C.F.S. è stato assegnato un finanziamento di euro 499.427,04 (a valere sul cap. 1552) a favore del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, destinato all'acquisizione dei mezzi necessari a detta attività.

3. Le aree marine protette

"Le aree marine protette sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono".

Sono state introdotte nella normativa italiana dal Titolo V – Riserve marine - della Legge 31 dicembre 1982, n. 979 "Disposizioni per la difesa del mare". Tale legge prevedeva che l'istituzione di riserve marine fosse effettuata con decreto del Ministro della marina mercantile, su proposta della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti, l'organo tecnico incaricato dell'istruttoria, sentite le regioni e i comuni interessati.

La legge n. 979/82 individuava, inoltre, un elenco di 20 aree marine di reperimento (diventate poi 21 per la divisione delle Isole Pontine in due aree marine protette distinte), ove istituire riserve marine. La "Legge quadro sulle aree protette", 6 dicembre 1991, n. 394, oltre ad individuare altre 26 aree marine di reperimento, ha modificato l'iter istitutivo, a seguito dell'istituzione nel 1986 del Ministero dell'ambiente.

Con il riordino delle competenze e il trasferimento delle funzioni alle regioni e alle amministrazioni locali, attuato dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, è stato disposto che l'istituzione di aree marine protette avvenga sentita la Conferenza Unificata.

Con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, è stata individuata una nuova area marina di reperimento ed è stato previsto che la gestione delle aree marine protette sia affidata con un decreto del Ministro dell'ambiente, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati, a enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni riconosciute.

La stessa legge ha inserito il Santuario dei Mammiferi marini nell'elenco delle aree marine di reperimento.

La legge n. 179/2002 ha disposto che l'individuazione del soggetto gestore delle aree marine protette sia effettuata dal Ministero dell'ambiente anche sulla base di apposita valutazione delle risorse umane destinate al funzionamento delle stesse, proposte dai soggetti interessati. Per la gestione possono candidarsi enti pubblici, istituzioni scientifiche e associazioni riconosciute, anche consorziati.

Allo stato attuale, dopo le modifiche normative intervenute, le aree marine protette sono istituite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le regioni, i comuni territorialmente interessati e la Conferenza unificata.

3.1. Istituzioni

Aree marine protette istituite

In Italia sono oggi istituite 27 aree marine protette, oltre a 2 parchi sommersi (Parco sommerso di Baia e Gaiola) e al Santuario internazionale per la tutela dei mammiferi marini³. Considerando i 2 parchi nazionali (Arcipelago Toscano e Arcipelago di La Maddalena) che prevedono misure di tutela anche a mare, il totale sale a 32, oltre la metà delle 52 aree marine di reperimento previste dalle leggi 979/82, 394/91, 344/97, 426/98, 388/2000 e 93/2001.

Tabella 1 (Aree Marine Protette istituite)

³ Nel 2001, a seguito dell'Accordo di Roma del 25 novembre 1999 tra Italia, Francia e Principato di Monaco, con la legge n. 391 dell'11 ottobre 2001, di ratifica ed esecuzione del suddetto Accordo, è stata istituita la speciale area marina di tutela internazionale, già inserita nell'elenco delle aree marine di reperimento dalla Legge 426/98, del Santuario dei Mammiferi marini.